

B1 La carta geoeconomica

PAROLE CHIAVE

Reddito nazionale lordo: indica il valore monetario dei beni e dei servizi prodotti in un anno all'interno di un paese e attraverso gli investimenti e il lavoro dei suoi cittadini all'estero.

Reddito nazionale lordo pro capite: sistema di calcolo approssimativo del reddito medio dei cittadini di uno stato che si ottiene dividendo il reddito nazionale lordo per il numero di abitanti del paese.

Privatizzazione: processo di trasferimento a società private della proprietà di imprese pubbliche di proprietà statale o a partecipazione statale.

Esistono sistemi diversi di classificazione degli stati dal punto di vista economico.

Le Nazioni Unite distinguono due grandi aree: le «regioni più sviluppate» (spesso designate come «Nord») e le «regioni meno sviluppate» (spesso indicate come «Sud»).

Sono considerati parte delle regioni più sviluppate:

- i «paesi sviluppati»: Stati Uniti, Canada, gli stati europei economicamente più avanzati, Giappone, Australia e Nuova Zelanda;
- i paesi con «economie in transizione»: Russia e le altre repubbliche dell'ex Unione sovietica e i paesi dell'Europa orientale dell'ex blocco comunista.

Fanno parte delle regioni meno sviluppate:

- i paesi in via di sviluppo: America Latina e Caraibi, Africa, Asia e area del Pacifico (esclusi Giappone, Australia e Nuova Zelanda).

Per una classificazione che tenga maggiormente conto delle grandi differenze esistenti tra paese e paese si ricorre al reddito nazionale lordo e al reddito nazionale lordo pro capite. I paesi che fanno registrare il più alto reddito nazionale lordo sono gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina e la Germania.

Dividendo il reddito nazionale lordo per il numero di abitanti del paese si ottiene il reddito nazionale lordo pro capite che indica il reddito medio dei cittadini. Secondo tale metodo gli stati sono raggruppati in quattro fasce: paesi a reddito alto, medio-alto, medio-basso, basso.

Il 30% della popolazione mondiale vive in un paese a reddito alto o medio-alto e detiene l'86% della ricchezza globale. Nei paesi a reddito medio-basso o basso vive dunque il 70% della popolazione che detiene però solo il 14% della ricchezza globale.

Esistono poi forti differenze anche all'interno dei singoli stati tra strati ricchi e strati poveri della popolazione.

L'economia mondiale è condizionata, oltre che dalle economie nazionali, da una rete di potenti società multinazionali. Si considera multinazionale qualsiasi impresa abbia uno stabilimento o una filiale in un paese diverso da quello della casa madre, ma in realtà le grandi multinazionali operano a livello planetario attraverso un complesso sistema di proprietà a più strati. La maggior parte delle case-madri delle multinazionali si trova nei paesi economicamente più sviluppati; le loro filiali, invece, si trovano soprattutto nei paesi in via di sviluppo (53%) che offrono condizioni più vantaggiose.

Spesso i gruppi multinazionali si fondono tra di loro, creando dei gruppi di dimensioni colossali, che spesso vantano un fatturato annuo che supera il reddito nazionale di molti stati. Il potere di questi gruppi non dipende solo dalle loro dimensioni, ma anche dal fatto che generalmente ogni gruppo ha un settore di attività privilegiato in cui esercita un ruolo dominante.

A partire dagli anni Ottanta del Novecento si è assistito a livello mondiale a un crescente ricorso da parte dei governi alla privatizzazione e contemporaneamente, per effetto del processo di deregolamentazione (*deregulation*) sono cadute molte delle barriere che regolamentavano la circolazione dei capitali, la conversione delle monete, gli investimenti e i flussi commerciali interna-

zionali. Questi due processi hanno creato uno spazio economico mondiale aperto ai movimenti internazionali di capitali, soprattutto di quelli delle multinazionali.

La privatizzazione e la deregolamentazione hanno favorito la crescita degli investimenti da parte delle imprese in stati diversi da quello di origine (investimenti diretti esteri), e molte imprese hanno trasferito molte attività produttive (delocalizzazione) dai paesi sviluppati ad alcuni paesi in via di sviluppo e a quelli dell'Europa orientale.

Tra il 1980 e il 2010 gli investimenti esteri delle multinazionali sono passati da 500 a 20000 miliardi di dollari; l'80% di tali investimenti proviene dalle economie sviluppate, il resto da economie in via di sviluppo e in transizione. Circa il 60% di questi capitali viene investito all'interno della stessa area delle economie sviluppate, mentre il resto è destinato alle economie in via di sviluppo (33%) e a quelle in transizione (7%).

Nel processo di globalizzazione economica sta assumendo un ruolo sempre più rilevante la Cina, il paese che, tra quelli in via di sviluppo, riceve la maggior quantità di investimenti esteri e che a sua volta ha iniziato a effettuare investimenti in Asia, Australia, America Latina, Africa, Europa e Nord America.

ORA RISPONDI

1 Se due stati hanno lo stesso reddito nazionale lordo, in quale dei due si registrerà il reddito nazionale lordo pro capite più alto?

- ☐ A Nello stato con la popolazione meno numerosa.
- ☐ B Nello stato con la popolazione più numerosa.
- ☐ C Se è uguale il reddito nazionale lordo è uguale anche quello pro capite.

2 Che cosa è una multinazionale?

- ☐ A Un'impresa che vende i propri prodotti in altri paesi.
- ☐ B Un'impresa che ha stabilimenti o filiali in altri paesi.
- ☐ C Un'impresa che acquista materie prime da altri paesi.

3 Che cosa si intende con l'espressione «privatizzazione»?

- ☐ A L'acquisto di imprese da parte dello stato o di enti pubblici.
- ☐ B La cessione a privati di imprese di proprietà statale o di enti pubblici.
- ☐ C La gestione di imprese pubbliche da parte di privati.

4 Da dove proviene la maggior parte degli investimenti diretti esteri?

- ☐ A Dai paesi economicamente meno sviluppati.
- ☐ B Dai paesi con economie in transizione.
- ☐ C Dai paesi economicamente avanzati.